

## L' IMPEGNO SOCIALE IN PEDRO POVEDA : METODOLOGIA PER L'AZIONE.

### LA MENTE E IL CUORE NEL MOMENTO PRESENTE

L' impegno sociale del cristiano nasce, come si afferma nella "Sollicitudo rei socialis"(n.1), dalla necessità di dar risposta alla vocazione di costruttori responsabili della società terrena.

In Pedro Poveda l'impegno in favore delle classi emarginate si innesta sulla sua fondamentale vocazione sacerdotale; dice Garcia Hoz che in P. Poveda la vocazione sacerdotale dà vita e nutre la preoccupazione sociale, questa genera a sua volta la preoccupazione educativa.

L'impegno sociale di P.Poveda si realizza tramite un atteggiamento costante che lo caratterizza e che si può sintetizzare nell' espressione " la mente e il cuore nel momento presente".

Cercheremo di analizzare ora tre momenti della attività di P. Poveda nell'intento di scoprire qual è *la sua metodologia d'azione*, per una trasformazione della società *la tipologia di modelli d'azione* nelle diverse situazioni ed infine quali sono *i principi ispiratori* della sua attività nelle diverse situazioni.

Le tre situazioni che prenderemo in esame sono:

1. l'attività di P.Poveda a Guadix (1901-1905)
2. l'attività a Covadonga (1906-1913)
3. l'attività a Madrid nel periodo della Repubblica (1931-19036).

Vedremo che *la metodologia d'azione* è la stessa nelle diverse situazioni:

⇒ *analisi della situazione*

⇒ *elaborazione di un progetto*

⇒ *pubblicazione del progetto e convocazione di collaborazioni*

⇒ *realizzazione*

Vedremo però che ampliandosi il raggio d'azione diventa più complessa l'analisi della situazione e più articolata la modalità d'azione.

Per ognuno di questi tre momenti verrà proposta la lettura di un testo significativo, articoli di giornale e un commento alle notizie di stampa del momento. E' interessante osservare l'importanza che ha la stampa nell'impegno sociale di P. Poveda.

## 1 - GUADIX (1901-1905)

Il giornalista Garci Torres in uno dei suoi tanti articoli sul giornale locale "El Accitano" quello del 21/6/1903 illustra con entusiasmo e meraviglia i risultati dell'opera di Poveda nella zone delle grotte di Guadix: "*Chiunque salga alle grotte troverà quella zona irricognoscibile: bellissimi padiglioni, giardinetti, e soprattutto cultura, rispetto per il visitatore...C'era una barriera fra colti e ignoranti, fra civili e incivili, tale barriera sta scomparendo...*"(v. artic.)

Come era arrivato il giovane sacerdote Poveda a tali risultati? Lui racconta di essere andato inizialmente alle grotte di Guadix solo con l'intento di fare una catechesi, il contatto con quella realtà fece nascere in lui il progetto delle Scuole.

Apprese così quella *metodologia d'azione*, che utilizzerà poi in altri momenti della sua vita:

- ⇒ fa cioè una *analisi della situazione*, che lo porta a *individuare i bisogni* di quella gente che vive nelle grotte: cibo per chi non ha da mangiare, vestiti per chi non ha da vestirsi, istruzione gratuita per bambini e adulti, catechesi e il nutrimento della fede e della Parola di Dio per tutti;
- ⇒ immediatamente *elabora un progetto*, molto semplice, ma preciso, con obiettivi ben definiti in risposta ai bisogni individuati e l'indicazione di mezzi e strumenti per realizzarli;
- ⇒ *pubblica il progetto* in un opuscolo e lo diffonde per sensibilizzare la gente della città e sollecitare collaborazione;
- ⇒ *incomincia a realizzare il progetto* che dà i frutti descritti da Garci Torres nei suoi articoli.

Ci chiediamo ora qual è *il modello di azione nel sociale*, che qui si realizza?

Io direi che corrisponde a quello che oggi noi chiamiamo attività di *volontariato sociale*, infatti.:

- vuole *rispondere ai bisogni delle classi sociali più povere, lì dove è inesistente l'intervento pubblico* senza però sostituirsi ad esso, ma anzi sollecitando l'attenzione della società civile su quelle realtà e quei bisogni;
- *nasce da un'iniziativa privata, e si regge sulla solidarietà e sulla collaborazione di tutti*, compreso lo Stato che viene pure sollecitato;
- ha *come scopo la promozione umana, attraverso la cultura e l'educazione* e il superamento delle differenze fra le classi attraverso il dialogo, fra diverse culture e l'autopromozione;
- si serve di *personale specializzato, e dei metodi e strumenti più moderni*.

Vediamo ora quali sono *i criteri di fondo che ispirano l'azione* di P. Poveda in questa situazione:

- ❖ *la centralità della figura di GESU' CRISTO*, "fondamento dell'educazione e base di ogni progresso materiale e morale" (E. E. pg.761);
- ❖ *la centralità della persona umana*, nella sua globalità (pane, vestiti, istruzione, catechesi; "mente, cuore, braccio" sono le parole con cui P. Poveda indica più volte la totalità della persona umana);
- ❖ *l'educazione*, come base del progresso sociale della persona;
- ❖ la sollecitazione alla *condivisione, come dovere di giustizia* ("il superfluo dei ricchi è patrimonio dei poveri");
- ❖ *la sensibilizzazione attraverso la stampa*, della società civile, in particolare dei cittadini delle classi medio-alte ai problemi della gente delle grotte, in modo che nasca la solidarietà e la collaborazione.

Pochi anni dopo Poveda si vide costretto a prendere la decisione di allontanarsi da Guadix; le sue attività fuori del normale, che in qualche modo avevano alterato le regole del gioco che mantenevano l'equilibrio sociale, provocarono un'ondata di persecuzioni, intrighi, sofferenze su P. Poveda e sulle scuole da lui create in favore del "proletariato". Poveda sperimentò così quella che più tardi scoprirà come una componente inevitabile dell'azione di un apostolo, specialmente quando questa incide sull'ordine sociale: **la persecuzione, la sofferenza.**

"La verità, il bene, la virtù – scriverà qualche anno dopo - si scontrano sempre col loro contrario. Lo spirito del mondo è in opposizione aperta con quello di Cristo, perciò Lui dice ai suoi apostoli: - Non sono venuto a portare pace sulla terra, ma la spada." (E. E. pg. 271)

Torneremo più avanti su questo aspetto che ancora oggi è ben presente ai nostri occhi attraverso l'esempio di quanti anche nel nostro paese hanno subito la morte per la giustizia, la pace, la verità, il servizio ai più poveri.

## 2 - COVADONGA (1906-1913)

Da Guadix, nel 1905, P. Poveda si trasferisce a Covadonga nel nord della Spagna.

A Covadonga l'orizzonte di Poveda si allarga, sono frequenti i contatti con illustri personaggi della cultura che salgono a Covadonga e le sue visite ad Oviedo, centro culturalmente molto vivace; molto del tempo Poveda lo dedica alla lettura e allo studio di quanto gli arriva sulla realtà culturale, sociale e politica della Spagna e dell'Europa e, insieme, alla preghiera nei silenzi profondi di Covadonga; va così maturando una serie di riflessioni che esprimerà in un'intensa attività pubblicistica nei periodici locali.

Leggiamo uno di questi articoli: "*Il movimento pedagogico nella nostra patria*" (I. P. pg.193 - 194):

*"...le collettività, come pure gli individui, hanno un loro momento critico che di solito è decisivo per la loro sorte futura e perfino della nazione a cui appartengono. Sarà l'epoca presente quella decisiva per il nostro paese? Io credo di sì..."*

In questo articolo, come pure negli altri che verranno raccolti in un libretto con il titolo di "Alrededor de un proyecto", Poveda fa **un' ANALISI DELLA REALTA'**, che essendo più ampio l'orizzonte diventa molto più complessa, richiede un'ampia documentazione e il confronto con persone competenti.

E' *un'analisi del momento sociale*

- nelle sue cause e nelle sue conseguenze
- a partire da un'ottica politica
- nella sua prassi organizzativa
- nei mezzi utilizzati
- nelle sue caratteristiche culturali
- nelle sue implicazioni psicologiche.

*E' un' analisi condotta anche a livello strutturale:*

- si fa la *distinzione fra strutture pubbliche e private*,
- si afferma la necessità di un *riconoscimento statale delle attività organizzate* a livello privato, come momento necessario di una organizzazione pubblica complessa.

Dall'analisi del momento sociale e dalla *individuazione del problema pedagogico, come il problema-chiave del momento*, emerge la **PROPOSTA D'AZIONE**, che si articola in:

⇒ *aspetto organizzativo:*

- *individuazione delle forze emergenti: i maestri, le donne, i giovani;*
- *necessità di un piano comune di azione: un progetto;*
- *necessità di criteri comuni.*

⇒ *aspetto metodologico:*

- *prepararsi alla lotta senza dogmatismi né protagonismi;*
- *imparare a collaborare tutti, ciascuno con quello che può ed è, e con tutti.*

⇒ *aspetto pedagogico:*

- *elaborazione di progetti educativi* con indicazioni precise di obiettivi, metodi, mezzi materiali ed umani;
- *necessità di conoscere anche esperienze straniere;*
- *individuazione del maestro come soggetto di cambiamento*, elemento chiave del rinnovamento pedagogico;
- *necessità di formazione e coordinamento dei maestri* (importanza del collettivo in questo programma di azione sociale cattolica).

Questo programma d'azione si concretizza nel **PROGETTO** di una "Institucion catolica de ensenanza" che doveva riunire tutti i cattolici, impegnati a diversi livelli nel campo educativo, nella creazione di centri culturali per la formazione di educatori, sia della scuola statale che dei centri privati.

Il progetto, *pubblicato in un opuscolo* viene inviato a tutti coloro che potevano esservi interessati e che potevano in qualche modo collaborare alla sua **REALIZZAZIONE**.

Intanto Poveda *incomincia a mettersi all'opera* e con la collaborazione di alcuni maestri e maestre *fonda le cosiddette Accademie*, i cui obiettivi erano:

- ◆ studiare e aggiornarsi, sui più moderni metodi pedagogici;
- ◆ sperimentare nuove metodologie, nelle scuole a volte annesse al centro o nei corsi serali per adulti;
- ◆ elaborare un pensiero, attraverso il dialogo e il confronto;
- ◆ diffonderlo, attraverso proprie pubblicazioni.

Coordinando poi l'attività di queste Accademie *fonda l'ISTITUZIONE TERESIANA*, associazione di laici articolata già fin dal principio in diverse associazioni.

Ci chiediamo ancora una volta, qual è *il modello di azione sociale*, che qui Poveda propone e realizza?

Lui vede necessario, per la trasformazione della società del suo tempo, *un movimento organizzato di laici* ben formati dal punto di vista umano e cristiano per essere *lievito che trasformi la massa*.

Questo modello corrisponde a una tipologia propria di quel momento storico, nel quale *i laici cristiani si vanno organizzando in associazioni* attorno a interessi specifici per influire nella società; tra gli altri un posto particolare hanno in questo momento i movimenti femministi.

E' un modello di azione sociale molto interessante ed articolato che si propone non tanto la soluzione di un problema sociale circoscritto, bensì di andare alla radice dei problemi per arrivare alla trasformazione della società.

Quali sono *gli obiettivi di questo modello?*

- *formare persone, preparate professionalmente e con solidi criteri, umani e cristiani per essere agenti di trasformazione sociale nel proprio ambiente;*
- *attuare nel pubblico attraverso tali persone, formate professionalmente e cristianamente e attraverso progetti sociali, e centri culturali ed educativi propri;*
- *unire forze, per un progetto sociale comune;*
- *elaborare un pensiero e diffonderlo, attraverso pubblicazioni.*

La soluzione al problema di come sanare la società del suo tempo non sta per Poveda nel contrapporre un tipo di strutture a un altro (le scuole confessionali alle scuole laiche), la soluzione sta *nel formare le persone*, persone con una chiara idea dell'uomo, della donna, della società, in armonia col progetto di Dio, cioè *con una vocazione a servizio dell'uomo e della storia*.

*I principi ispiratori* dell'opera di Poveda in questo momento si focalizzano su:

- ❖ *l'incarnazione* "come norma sicura per diventare santi, di una santità autentica, rimanendo pienamente umani, con le caratteristiche dell'umanesimo più genuino". L'incarnazione ci dà il segreto di Poveda per inserirsi nella storia riconoscendone l'autonomia, ma vivificandola dal di dentro.
- ❖ *la fiducia nella persona umana e nella sua responsabilità individuale*, da cui deriva la grande importanza data alla *formazione delle coscienze e all'esercizio della libertà*. In particolare, come già abbiamo detto, riconosce un ruolo fondamentale, in quel momento storico alle donne, agli educatori, ai giovani.
- ❖ *il binomio preghiera e studio*, come elementi inscindibili di formazione della persona e di trasformazione della realtà. "La preghiera è l'unica forza perché se qualcosa possiamo, lo dobbiamo allo Spirito" che, trasformandoci, ci rende capaci di costruire una storia diversa. Ma unitamente alla preghiera Poveda pone lo studio, cioè una formazione culturale e professionale seria e aggiornata, attenta ai progressi delle scienze e all'evolversi della cultura, per essere in grado di contribuire alla stessa evoluzione della cultura ed essere credibili nell'esercizio della propria professione.
- ❖ la necessità di *coordinare forze*, cioè la fondamentale importanza dell'associazionismo e di un coordinamento in reti per poter incidere nella realtà sociale.
- ❖ *la tolleranza*, come atteggiamento fondamentale, che nasce dalla rinuncia ad ogni spirito di potere e ad ogni forma di dogmatismo e si fonda sulla coscienza che non siamo noi in possesso dell'unica e totale verità, ma anche l'altro possiede parte di essa; di qui la ricerca del *dialogo*, con l'altro nel rispetto della diversità e dell'autonomia. Sintesi del pensiero povedano sulla tolleranza può essere l'espressione "*Lasciate che ciascuno sia così come è*" o "così come Dio permette che sia".

### 3 - MADRID nel periodo della Repubblica (1931-1936)

E' necessario dare un rapido sguardo agli avvenimenti politici che caratterizzano la Spagna di questo momento e che incideranno notevolmente sulla vita e attività di Poveda.

L'inizio degli anni '30 segna la caduta della dittatura di Primo de Rivera e con essa della Monarchia e la proclamazione della Repubblica. Il rafforzarsi delle dittature in Europa e la salita dei socialisti al governo della nuova repubblica di Spagna, determinarono il radicalizzarsi dello scontro fra destra e sinistra; a questo si aggiunse la questione religiosa che ebbe in Spagna caratteristiche peculiari, con forti punte di anticlericalismo, che portarono da una parte ad una legislazione laicista (legalizzazione del divorzio, abolizione di alcuni ordini religiosi e incameramento dei loro beni, abolizione del sostegno economico alle chiese e al clero, divieto ai religiosi di insegnare, obbligo di eliminare dalle scuole ogni simbolo religioso), dall'altra a manifestazioni popolari violente, come incendi di Chiese e di conventi.

Quando le elezioni del '33 portarono al governo le destre, l'opposizione delle sinistre fu fortissima. La nuova vittoria delle sinistre nel '36 provocò lo scoppio della guerra civile.

Vediamo come Poveda percepisce questo momento e come si comporta in questa difficile situazione.

In uno scritto autobiografico del 14/5/1936, riflettendo sulle notizie del quotidiano di quel giorno fa una precisa **ANALISI DELLA SITUAZIONE**:

- ◆ le strutture dichiaratamente cattoliche sono costrette a chiudere;
- ◆ le congregazioni religiose sono messe in condizioni di non poter realizzare la loro opera di evangelizzazione nella società;
- ◆ gli unici che possono incidere nella trasformazione della società sono *i laici* che abbiano una solida formazione cristiana e titoli e preparazione professionale per inserirsi nelle strutture pubbliche.

Non c'è un nuovo **PROGETTO D'AZIONE**, ma P. Poveda si riconferma in quella che è stata la sua intuizione originale:

- *la persona come soggetto di trasformazione* delle strutture e quindi della società
- perciò *minima struttura organizzativa, massima santità di vita nelle persone*
- andare all'essenziale, tralasciando tutto ciò che, pur essendo buono e utile, non è assolutamente necessario.

Anche in questa tappa dell'attività di P. Poveda possiamo chiederci se c'è la proposta di un "*modello di impegno sociale*"; P. Poveda indica espressamente *nei primi cristiani, il modello di impegno nella società in tempi difficili, di persecuzione.*

I primi cristiani, come dice la Lettera a Diogneto, "*vivono nel mondo senza essere del mondo... Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi, ma con la loro vita superano le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Fanno del bene e vengono condannati a morte...*"

Non ci sono differenze rilevanti rispetto al modello precedente, solo che in questo momento Poveda va all'essenziale e *l'essenziale è la persona* con la sua vocazione per il Regno.

Questo modello, ha queste caratteristiche:

- la fondamentale importanza della *responsabilità individuale*, cioè *della testimonianza della persona*, che *come sale*, dà significato alle cose, cura, trasforma la società;
- possibilità di creare e utilizzare *strutture associative* in regola con le leggi vigenti per inserirsi nel pubblico;

- *la comunità, come forza, sostegno, alimento per le persone, perché è perseverante nell'ascolto della Parola degli apostoli, nella frazione del pane, nella preghiera, nell'unione fraterna, formando un cuor solo nel cuore del mondo;*
- disponibilità della persona a *pagare con la vita* la propria coerenza e fedeltà al Vangelo *come i primi Martiri Cristiani.*

La **SPIRITUALITÀ** di P. Poveda si focalizza in questo periodo su pochi essenziali temi che diventano leit- motiv di questo momento e sintesi di una vita:

- ❖ *la mansuetudine*, la nonviolenza: come uomo di pace Poveda si impegna, in un periodo di violenze di ogni tipo, a costruire un sistema alternativo di relazioni tra gli uomini; a suscitare un atteggiamento che fosse terapeutico nei confronti dell'ira e della violenza e insieme che fosse fortemente costruttivo... *"con la dolcezza si può educare, governare, realizzare la giustizia."*
- ❖ *la coerenza di vita*: *"i fatti danno testimonianza di quello che siamo"*, "dimostriamo con i fatti che la scienza va d'accordo con la fede", "con i fatti dobbiamo dimostrare che siamo discepoli di Gesù", dunque *"parlare poco e agire molto"*, compiere scrupolosamente le leggi, però non rinunciare ad esercitare il proprio diritto alla libertà di espressione, quando è necessario, senza provocazioni né comportamenti ambigui; *"in momenti come questi è necessario essere amici forti di Dio"* (S. Teresa d'Avila);
- ❖ la disponibilità al martirio, a pagare con la vita la propria fedeltà a Dio e all'uomo, nella convinzione che dal sangue versato sgorga lo Spirito che rinnova la storia ( il Mistero Pasquale). *"Ora più che mai dobbiamo studiare la vita dei primi cristiani per apprendere da loro a comportarci in tempo di persecuzioni... come essi testimoniavano G. Cristo, come si preparavano al martirio, come perdonavano, come amavano, come lodavano Dio, come sostenevano i fratelli."*

Al momento dello scoppio della guerra civile P. Poveda, sacerdote molto in vista e molto conosciuto a Madrid, fu tra i primi ad essere arrestato la mattina del 27 luglio 1936. Il giorno seguente due membri dell'Istituzione Teresiana trovarono il suo corpo, trapassato da due proiettili al petto, accanto alla cappella del cimitero dell'Est.

Da quel sangue versato è sgorgata vita abbondante, da quel seme si è sviluppato un albero rigoglioso che stende ora la sua ombra su quattro continenti dove dà frutti per la costruzione di una nuova cultura e una storia diversa, vivificata dal Vangelo.

Poggio Mirteto, 28 luglio 1993  
(rivisto il 11/1/99)

**DANIELA CORINALDESI**

(sulla base di riflessioni elaborate da Anna Maria Donnarumma sui progetti pedagogici di Poveda)